

7.3 *Il conto economico*

Relativamente al conto economico di cui al seguente prospetto n.6, si osserva quanto segue.

Circa le entrate risulta evidente la notevole espansione di quelle per contributi degli iscritti cosicchè tali entrate, che raggiungevano i 184.061 milioni nel 1992 (il 58.2% delle entrate correnti dell'Ente), sono ascese a 261.837 milioni nel 1996, rappresentando il 65,7% di dette entrate.

Sull'andamento di tale voce vedi quanto riferito alle pagine 38 e sgg.

CONTO ECONOMICO

(in Milioni)

Prospetto n.6

	1992	1993	1994	1995	1996
ENTRATE					
Parte 1°					
- aliquote contributive	184.061	184.345	191.207	235.648	261.837
- redditi e proventi patrimoniali (imm., tit., mutui, dep. ban. e post.)	93.337	110.571	86.624	100.329	100.630
- proventi vari	36.540	16.399	15.259	22.696	23.221
Totale parte 1°	315.938	311.315	293.090	358.673	385.688
Parte 2°					
- sopravvenienze attive	6	2	935	1.728	53.263
- insussistenze passive	5.076	-	597	758	188
- trasferimenti attivi	(*) 7	6	-	-	-
- entrate di pertinenza dell'esercizio da accortare negli esercizi successivi	-	-	-	-	22.488
Totale parte 2°	5.089	8	1.532	2.486	75.939
TOTALE GENERALE	(*) 321.027	311.323	294.622	361.159	461.627
Disavanzo economico	-	-	-	-	-
Totale a pareggio	(*) 321.027	311.323	294.622	361.159	461.627
USCITE					
Parte 1°					
- spese per gli organi dell'ente	1.862	2.086	2.111	2.958	2.989
- oneri per il personale in servizio	6.090	6.651	6.564	7.210	8.607
- oneri per il personale in quiescenza	-	-	-	-	-
- acquisto beni di consumo e servizi	10.521	11.431	16.179	17.362	17.562
- prestazioni istituzionali	97.566	116.918	141.006	156.762	192.567
- trasferimenti passivi	77	77	77	77	-
- oneri finanziari	1.031	784	1.196	1.659	1.958
- oneri tributari	12.921	17.946	21.022	21.379	23.277
- poste correlative e compensative di entrate correnti	6.278	5.270	7.570	10.637	4.985
- spese non classificabili in altre voci	3.399	1.964	3.319	2.378	10.157
Totale parte 1°	139.745	163.127	199.041	220.122	262.102
Parte 2°					
- oneri per assistenza al personale	(*) 7	6	-	-	-
- ammortamenti e deperimenti	2.556	2.455	2.331	2.344	4.333
- svalutazioni e deprezzamenti e accantonamenti	-	-	-	-	40.345
- quota adeguamento anzianità del personale	519	305	890	514	433
- variazioni patrimoniali straordinarie	466	23	3.842	41.639	8.297
- entrate accortate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi	-	-	-	-	754
- spese di pertinenza dell'esercizio da impegnare negli esercizi successivi	-	-	-	-	14.017
Totale parte 2°	(*) 3.548	2.789	7.063	44.497	68.179
TOTALE GENERALE USCITE	(*) 143.293	165.916	206.107	264.919	330.281
Avanzo economico	177.734	145.407	88.515	96.240	131.346
Totale a pareggio	(*) 321.027	311.323	294.622	361.159	461.627

(*) Nota: relativamente all'esercizio 1992 gli importi contrassegnati sono riportati al netto del Fitto figurativo Sede.

Altra voce meritevole di analisi è quella relativa ai redditi e proventi patrimoniali, in netta ascesa nel 1993 e stazionaria negli ultimi esercizi del periodo considerato, come meglio è evidenziato nel seguente prospetto n.7.

Sul punto si rinvia a quanto più ampiamente riferito alle pagine 63 e sgg.

Prospetto n.7

REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

(In Milioni)

	<i>Complessivi</i>	<i>Mobiliari</i>	<i>Immobiliari</i>
1992	95.337	83.286	12.051
1993	110.571	95.153	15.418
1994	86.624	69.662	16.962
1995	100.329	83.836	16.493
1996	100.630	83.689	16.941

Per quanto riguarda la parte “Uscite” del Conto economico, oltre a quanto è stato già detto circa quelle per le prestazioni istituzionali (192.567 milioni nel 1996 che costituiscono parte preponderante della spesa corrente dell’Ente), si rileva il costante incremento delle spese sostenute per il proprio personale ammontanti nel 1996, come già evidenziato, a 8.713 milioni, comprensivi degli accantonamenti per indennità di anzianità (vedi prospetto n.8).

L’incremento di spesa per il 1996 è da porre, in particolare in relazione all’applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti privatizzati in base al quale sono stati rivisti gli inquadramenti professionali ed adeguati i relativi compensi.

Va osservato inoltre che nel 1996 non è stato possibile dare applicazione alle forme retributive accessorie previste dal predetto contratto, concernenti il premio aziendale di risultato e la indennità per particolari funzioni, non essendo stato definito l’apposito contratto integrativo.

Sempre in tema di costo del personale va infine evidenziato che le retribuzioni della dirigenza sono state corrisposte nel 1996 in base alla normativa pubblicistica, essendo tuttora in corso di definizione il relativo contratto di categoria.

Altra voce del Conto economico che nel periodo considerato ha subito una costante lievitazione è quella delle spese per acquisto di beni di consumo e servizi.

Tali spese che nel 1992 ammontavano a 10.521 milioni, nel 1996 sono ascese a 17.562 milioni, costituenti il 6,7% della spesa corrente.

ANALISI SPESE PER IL PERSONALE

(In Milioni)

	1992	1993	1994	1995	1996
Stipendi ed altri assegni fissi	3.732	4.072	3.982	4.131	4.901
Compensi per lavoro straordinario	775	737	813	1.106	1.088
Indennità e spese per missioni	51	3	63	14	20
Contributi previdenziali e assistenziali	1.512	1.819	1.692	1.867	2.098
Corsi di aggiornamento	21	21	14	93	80
Equo indennizzo	-	-	-	-	93
Accantonamenti per indennità di anzianità	519	305	890	514	433
TOTALE	6.610	6.957	7.454	7.725	8.713

La posta comprende due grandi categorie: le spese per il funzionamento amministrativo dell'Ente e le spese per oneri e servizi per la gestione immobiliare.

Tra le voci più significative della prima categoria si segnalano le spese che la Cassa sostiene per il Centro Elaborazione Dati (1.911,8 milioni nel 1996).

Per quel che concerne il processo di automazione dell'Ente, la Corte condivide l'esigenza di portare a compimento ogni adeguata azione intesa, in un equilibrato rapporto fra costi e benefici al conseguimento di risultati adeguati alle sue esigenze funzionali.

Tra le spese di funzionamento vanno inoltre annoverate per la loro particolare rilevanza (2.329,5 milioni nel 1996) quelle per onorari e compensi per speciali incarichi, perizie e consulenze.

La necessità di un così diffuso e oneroso ricorso ad incarichi e consulenze esterne troverebbe la sua giustificazione nella mancanza di appositi ruoli professionali. Le spese in questione attengono infatti agli onorari dovuti a professionisti investiti di particolari incarichi specie in materia legale e fiscale ed alle parcelle dovute alla Società di consulenza per l'opera svolta per la riorganizzazione strutturale e procedurale dei servizi della Cassa.

Al riguardo la Corte, pur prendendo atto delle ragioni addotte dall'Ente, sente di dover ancora una volta riaffermare il principio generale secondo cui le amministrazioni e gli enti debbono di regola utilizzare per l'assolvimento dei compiti di istituto il proprio personale e la propria organizzazione.

A tale principio è consentito derogare solo in casi eccezionali quando particolari incumbenti non possono essere assolti dal personale dipendente e per limitato periodo di tempo solo in via eccezionale prorogabile.

Circa le spese per oneri e servizi per la gestione immobiliare (3.995,6 milioni nel 1996) va rilevato che essa è in buona parte comprensiva delle spese che la Cassa è obbligata a sostenere, ma di cui può chiedere il rimborso ai locatari a norma della L.392/1978.

7.4 *Il conto patrimoniale*

La situazione patrimoniale dell'Ente, alla chiusura degli esercizi considerati è la seguente (prospetto n.9).

Prospetto n.9

SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni di lire)	1992	1993	1994	1995	1996
ATTIVITA'					
Immobili :					
- Stabili di proprietà *	207.679	208.776	209.453	416.697	419.504
- Impieghi in corso di realizzazione	121.000	1.815	0	0	0
- Impieghi da realizzare ex lege 498/1992	0	38.012	67.674	67.674	67.674
- Manutenzioni straordinarie in corso	2.617	1.961	1.791	630	3.178
- Impieghi immobiliari Società controllate **	283.771	404.771	406.586	0	0
Totale immobili	615.067	655.335	685.504	485.001	490.356
Partecipazioni in Società controllate	0	0	0	406.586	407.787
Investimenti mobiliari :					
- Titoli di Stato (BTP e CCT)	516.483	428.409	434.025	370.957	615.863
- Obbligazioni bancarie, FS e Enel	9.707	32.421	34.531	34.935	30.986
- Cartelle mutui ipotecari iscritti	78.263	87.329	116.719	151.125	184.379
- Cartelle mutui ipotecari iscritti da erogare	1.894	19.394	11.476	17.218	1.700
Crediti bancari e finanziari :					
- Mutui e anticipazioni attive	41.986	80.139	119.939	162.373	143.190
- Prestiti al personale	498	479	528	463	278
Immobilizzazioni tecniche (mobili e macchine)	2.729	2.980	3.452	3.316	821
Disponibilità in conto corrente bancario	46.538	93.647	107.661	200.650	54.460
Residui attivi	170.922	171.299	169.259	190.481	249.668
Altre attività	0	0	0	0	36.361
Totale attività	1.484.087	1.571.432	1.683.094	2.023.105	2.215.849
PASSIVITA'					
Residui passivi	135.898	75.079	95.162	129.724	120.773
Depositi cauzionali di terzi	1.842	1.838	1.793	1.815	1.660
Fondi di accantonamento vari :					
- Fondo trattamento fine rapporto	2.416	2.721	3.499	3.894	3.391
- Fondo per imposte in contenzioso	0	0	0	0	1.000
Poste rettificative dell'attivo :					
- Fondo ammortamento immobili	13.425	15.520	17.617	19.725	23.953
- Fondo ammortamento mobili e macchinari	1.889	2.250	2.483	2.719	306
- Fondo svalutazione crediti	0	0	0	0	39.000
- Fondo svalutazione titoli	0	0	0	0	14.217
Altre passività	0	0	0	0	14.975
Totale passività	155.470	97.408	120.554	157.877	219.275
PATRIMONIO NETTO :					
Riserva legale	255.000	360.000	363.000	1.562.551	1.658.792
Altre riserve	895.884	968.617	1.111.025	206.436	206.436
Avanzo economico d'esercizio	177.733	145.407	88.515	96.241	131.346
Totale patrimonio netto	1.328.617	1.474.024	1.562.540	1.865.228	1.996.574

*) Nel 1995, a seguito della privatizzazione ex D.Lvo 509/1994, l'importo degli stabili è stato rivalutato di 206 miliardi.
 **) Nel 1995 il valore degli impieghi immobiliari tramite Società controllate è riportato sotto la voce "Partecipazioni".

Dal prospetto sopra evidenziato si desume, in particolare, che il patrimonio netto della Cassa, ammontante al 31 dicembre 1992 a 1.328,6 mld., è negli anni successivi, a causa della devoluzione a riserva dei ricorrenti utili di esercizio, costantemente aumentato fino ad ascendere a 1996,5 mld. al 31 dicembre 1996.

7.4.1 *Gli investimenti patrimoniali*

Prima dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n.509 del 30.6.1994, che ha trasformato in persone giuridiche private gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, la Cassa effettuava acquisti mobiliari ed immobiliari ai fini di investimento, operando sulla base dei piani di impiego dei fondi disponibili che venivano predisposti ed inviati, per l'approvazione, ai Ministeri vigilanti, ai sensi dell'art.65 della legge 30.4.1969 n.153.

Detti fondi disponibili, costituiti dalle somme di denaro eccedenti la normale liquidità di gestione, venivano destinati, per un terzo, agli investimenti immobiliari.

I piani di impiego dovevano essere presentati, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che provvedeva all'approvazione, di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Bilancio, entro sessanta giorni dalla data di presentazione.

A norma dell'art.8 della Legge 4.2.1967 n.37, il Consiglio di Amministrazione della Cassa deliberava la seguente destinazione dei fondi disponibili:

- 1) Acquisto di titoli di Stato
- 2) acquisto di titoli di Istituti di credito
- 3) acquisto di beni immobili
- 4) mutui su beni immobili

Ora a far data dal 1.1.1995, con l'entrata in vigore del Decreto legislativo n.509/95 la Cassa, ai sensi dell'art.20 punto 3 dello Statuto che richiama l'art.3, comma 3 del citato decreto, continua a predisporre con cadenza annuale il piano in questione.

Ai sensi dell'art.1 comma 3 del decreto 509/94 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di intesa con i Ministeri di cui al comma 1 dello stesso articolo può formulare motivati rilievi sui criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti in ogni bilancio preventivo.

Ai sensi dell'art.2 del Regolamento di attuazione delle norme statutarie, la Cassa può destinare, annualmente, le somme eccedenti la normale necessità di gestione, nelle attività di seguito elencate:

- a) investimenti immobiliari
- b) depositi in conto corrente
- c) titoli di stato
- d) titoli emessi dagli istituti autorizzati all'esercizio del credito speciale
- e) annualità dovute dallo Stato acquisite dalle imprese mediante cessione o surrogazione
- f) obbligazioni in lire ed in valuta estera
- g) mutui debitamente garantiti
- h) quote di partecipazioni al capitale della Banca d'Italia e di altri istituti
- i) obbligazioni dell'ISVEIMER, dell'IRFIS ed altri Enti

- j) azioni emesse da società quotate aventi sede legale nella Unione Europea
- k) quote di fondi di investimento obbligazionari puri
- l) accettazione bancarie e cambiali finanziarie
- m) impieghi diversi da quelli sopra indicati, previa delibera motivata del Comitato dei Delegati.

La privatizzazione della Cassa, come si è visto ha consentito l'introduzione di nuove regole statutarie che prevedono una più ampia ed autonoma gestione del patrimonio mobiliare in forme di investimento più evolute. D'altra parte il nuovo scenario che si è venuto a delineare in cui i titoli pubblici italiani non offrono più gli elevati rendimenti del passato, possono indurre i dirigenti responsabili a nuove scelte di investimento che implicano, naturalmente un necessario cambiamento culturale e nuove responsabilità.

La Corte ritiene peraltro che la natura pubblica dell'attività svolta dall'Ente e la stessa natura dei prelievi contributivi che la Cassa effettua a carico degli iscritti, imponga prudenza negli investimenti, obbligo di risultato, trasparenza e giustificazione delle scelte di fronte agli iscritti.

In tale quadro deve essere valutata l'iniziativa assunta dall'Ente con la delibera n.136 del 10 giugno 1998 con la quale è stato affidata a tre diversi istituti bancari la gestione in nome e per conto della Cassa di altrettanti pacchetti costituiti da liquidità per L.30 miliardi.

La gestione prevede la garanzia di restituzione del capitale affidato solo a partire dal 4° anno; l'impegno delle banche a liquidare il portafoglio entro 15 giorni dal ricevimento dell'eventuale disdetta; l'obiettivo primario dell'istituto di credito di individuare le allocazioni che consentano di ottimizzare la combinazione rischio rendimento e che gli utili finanziariamente conseguiti al termine di ogni esercizio siano corrisposti alla Cassa.

Circa la scelta dei parametri di rischio la Cassa si è ispirata a criteri di sufficiente prudenza autorizzando investimenti mobiliari in obbligazioni od azioni emesse dalla Società aventi sede legale in paesi del G7 o Svizzera le cui azioni siano quotate da almeno tre anni purchè il valore dell'investimento non superi il 5% del capitale della società emittente.

Su tale scelta è stata acquisito l'assenso del Ministero del Lavoro e della previdenza Sociale.

La Corte, pur prendendo atto dell'attenzione posta dalla Cassa nel disporre, peraltro in via ancora sperimentale, i citati investimenti, tiene comunque a raccomandarne il contenimento in relazione agli oneri ed all'alea ad essi inerenti in considerazione della natura delle risorse impiegate che, come è noto sono beni di pubblica utilità finalizzati al pagamento delle prestazioni previdenziali obbligatorie.

Dall'altra parte è appena il caso di richiamare la prescrizione contenuta nell'art.3, lettera "O" dello Statuto secondo cui il ricorso agli investimenti mobiliari diversi non può non tenere nel debito conto "la liquidità, la sicurezza e la redditività dell'investimento" fattori questi cui non è dato alla Cassa di derogare e che potrebbero non essere del tutto garantiti a fronte di scelte gestionali che si appalesino non in perfetta coerenza con tali principi.

Va segnalato, infine, che la Cassa, in virtù di quanto stabilito dall'art.3 dello Statuto e dell'art.1 del Regolamento di attuazione delle norme statutarie, può, per il perseguimento degli scopi statutari o al fine della limitazione della responsabilità patrimoniale, del perseguimento dell'efficienza gestionale e della massimizzazione della redditività netta, avvalersi di società collegate e/o controllate.

La Cassa deve detenere in ciascuna Società partecipazioni pari almeno alla maggioranza del capitale con diritto di voto. Partecipazioni inferiori sono consentite unicamente in dipendenza di esigenza di allargamento della compagine societaria ad altri enti previdenziali, nonché a primarie assicurazioni private e banche. Comunque la partecipazione societaria non può essere inferiore al 20% del capitale. Sempre, ai sensi del suddetto articolo la Cassa può detenere partecipazioni rilevanti in società di gestione immobiliari, in società che prestino servizi prevalentemente in favore della Cassa, nonché in società di cui alla legge n.1 del 2 gennaio 1991 e degli istituti di credito.

La Cassa avvalendosi della facoltà già ad essa conferita dall'art.31 della menzionata Legge n.37/1967, secondo cui gli acquisti di beni immobili potevano essere effettuati "anche sotto forma di quote sociali" aveva acquisito la proprietà delle Società immobiliari "Acquario" e "Italiana Lavori".

Funzione specifica di dette Società era quella di gestire alcune unità immobiliari di proprietà della Cassa.

Giova a tal proposito ricordare che la Corte dei Conti nel precedente referto ebbe ad osservare che in base ai principi generali dell'ordinamento amministrativo contabile allora vigente, l'acquisto delle evidenziate quote sociali poteva ritenersi ammissibile soltanto nei limiti in cui rappresentasse un modo straordinario e temporaneo di facilitare l'impiego delle disponibilità dell'ente in investimenti immobiliari.

Diversamente operando si sarebbe venuto a sottrarre alla disciplina pubblicistica buona parte dell'attività patrimoniale dell'ente medesimo venendosi così a realizzare un permanente trasferimento di attività dall'ente ad un diverso soggetto avente struttura, dimensione e collazione privatistiche.

Nel 1996 con atto di fusione del 28 maggio le predette Società riunite in un unico organismo hanno assunto la nuova denominazione di "Groma Srl".

In relazione a quanto sopra la Corte, pur rilevando che le perplessità precedentemente formulate in ordine alla costituzione di Società partecipate possono ritenersi superate alla luce della nuova configurazione giuridica dell'Ente, ritiene non di meno che l'Ente non possa comunque esimersi da una corretta rappresentazione della complessiva situazione del proprio patrimonio immobiliare ed in tal senso non può omettersi dal segnalare l'anomalia sussistente sino all'esercizio 1994, costituita dal mancato inserimento di dette partecipazioni nel conto patrimoniale dell'Ente e dal conseguente inserimento sotto la voce "Immobili" anche di quelli che la Cassa possiede attraverso le prefate Società e pertanto acquisiti al patrimonio delle Società stesse.

Circa l'entità dei risultati conseguiti dalla società Groma nel 1996, va rilevato che a fronte di fabbricati per 331.913 milioni, l'utile conseguito è stato

di soli 1.889 milioni nonostante che a determinare tale risultato abbiano concorso 3.570 milioni di ricavi corrisposti alla Società dalla Cassa Geometri per canoni di locazione della sede e delle attrezzature ed arredi.

Va, pertanto, riesaminata la validità delle scelte sinora seguite nel quadro della irrinunciabile ricerca di strategie orientate alle forme di investimento maggiormente redditizie.